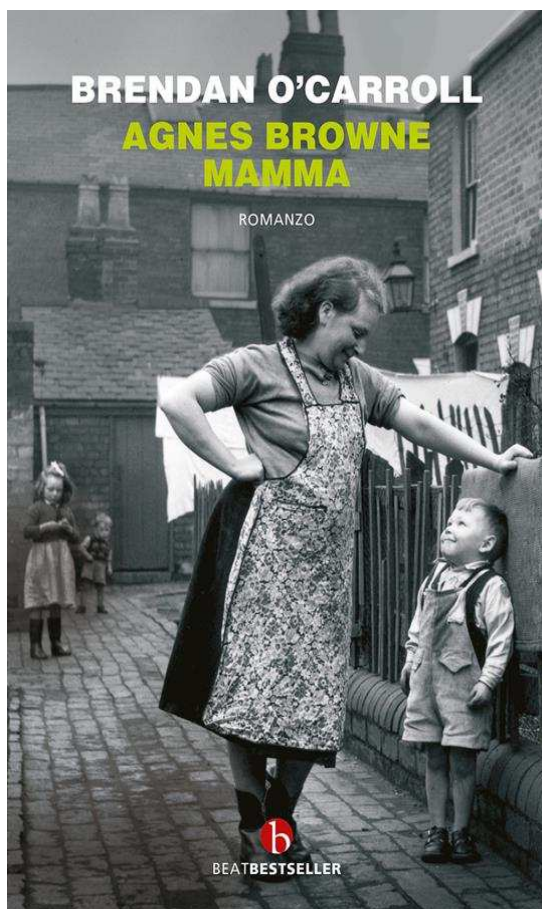


GRUPPO DI LETTURA

Incontro del 9 febbraio 2026

Brendan O'CARROLL, *Agnes Browne mamma*



Dublino, 29 marzo 1967

“Come in tutti gli edifici governativi, l'interno della sala d'attesa del Ministero della Previdenza Sociale era scialbo e poco accogliente. Le pareti erano tricolori: la metà inferiore *verde governo*, come lo chiamavano tutti a Dublino; la metà superiore color crema, o forse di un bianco parecchio ingiallito; la striscia in mezzo, larga un paio di centimetri, rossa. Per sedersi ci si doveva accontentare di un paio di panche di legno stile banchi da chiesa, tutte sfregiate da iniziali e date. Dal centro dell'alto soffitto pendeva il lampadario, un filo lungo due metri con al fondo una grande boccia di vetro opaco. L'esterno della boccia era coperto di polvere, l'interno era ingiallito e punteggiato di cacche di mosca.

Gli sta bene disse la donna fissando il globo.

Come? A chi è che gli sta bene, Agnes? chiese l'amica con dolcezza.

A quelle. Indicò il lampadario. *Alle mosche ... gli sta bene.*

Marion alzò gli occhi verso il globo. Per un paio di minuti, entrambe fissarono la luce”.

[...]

L'AUTORE

Brendan O'CARROLL (Dublino, 1955)

Autore, attore, regista, sceneggiatore e commediografo, è uno dei più celebri showman irlandesi. La sua carriera è stata un susseguirsi di trionfi: dal programma radiofonico *Mrs Browne Boys*, all'acclamato bestseller d'esordio, *Agnes Browne mamma* del 1994 (edito per la prima volta in Italia nel 2005), seguito dagli altrettanto fortunati volumi della quadrilogia:

I marmocchi di Agnes (ed. originale *The Chisellers*, 1995; ed. italiana 2006 Giano Editore, 2008 Neri Pozza)

Agnes Browne nonna (ed. originale *The Granny*, 1996; ed. italiana 2009)

Agnes Browne ragazza (ed. originale *The Young Wan*, 2003; ed. italiana 2009)

Da *Agnes Browne mamma* è stato tratto il film *La storia di Agnes Browne*, diretto da Anjelica Huston, indimenticabile interprete nel ruolo della protagonista.

IL ROMANZO

Agnes Browne, trentaquattro anni, bella, proletaria, simpatia irresistibile, ha un banco di frutta e verdura al mercato del Jarro, turbolento quartiere popolare di Dublino, sette figli come sette gocce di mercurio e un'autentica venerazione per Cliff Richard. Purtroppo ha anche un marito che lascia i suoi guadagni agli allibratori, per poi rifarsi con lei a suon di ceffoni. Ogni mattina Agnes esce di casa alle cinque per incontrare l'amica Marion, autentico genio comico, e iniziare insieme la giornata in allegria. Ogni venerdì gioca a bingo, per poi finire al pub di fronte a una pinta di birra e a un bicchiere di sidro. Non una gran vita, a parte le risate con Marion e le altre, al mercato. Finché, un bel giorno, Rosso Browne muore, lei rimane sola e comincia a godersi davvero l'esistenza. È l'inizio di un carosello di vicende esilaranti, in coppia con l'amica di sempre, con i figli che propinano dilemmi adolescenziali, obbligandola a improvvisarsi consigliera (con grande spasso dei pargoli) o a vestire i panni dell'angelo vendicatore. Insomma, senza quel treppiede del marito attorno, la nostra Agnes pare tornata la ragazza dublinese che è stata – tanto che non le manca uno spasimante, un affascinante bellimbusto francese ignaro degli equivoci della lingua inglese. Intanto la vita continua, nella Dublino di fine anni Settanta, tra gioie e dolori, un colpo basso della sorte e un girotondo di risate con Marion, i figli che crescono e, in testa, un sogno che sembra irrealizzabile.

Dopo aver chiuso la stagione 2025 con il libro di Rigoni Stern apprezzato praticamente da tutti, il nuovo anno di letture per il nostro Gruppo è cominciato con questo libro di un autore irlandese pressoché sconosciuto a tutti i lettori e scelto, anche per questo motivo e un po' per sfida, dai bibliotecari.

Ebbene, alla fine, anche in questo caso, il consenso è stato praticamente unanime. Si è quindi ripetuto un risultato che molto raramente abbiamo riscontrato.

I due libri in questione, *Storia di Tonle* e *Agnes Browne mamma* non potrebbero essere più diversi e, forse, occorre proprio partire da questa considerazione per una corretta analisi.

Il libro di Brendan O' Carroll è un libro semplice, divertente, apparentemente lontano dai gusti di lettura di molti dei componenti del Gruppo, compresi i lettori forti, sempre attenti alle recensioni, alle critiche, a tutto quanto gira intorno ai libri, siano essi di valore letterario, di qualità ma non per tutti o di grande successo commerciale momentaneo. Insomma, uno di quei libri che possono sfuggire, che restano nel tempo, ma senza particolari clamori (sono passati più di vent'anni dalla prima pubblicazione in Italia ed ancora è regolarmente in commercio).

Come abbiamo sempre sostenuto, un Gruppo di Lettura può servire anche per tirare fuori libri così.

Il fatto, poi, che il libro in questione non si possa definire impegnato, che si faccia leggere piacevolmente senza richiedere un grosso impegno ha ancora più significato, diventa un valore aggiunto.

Tutti abbiamo bisogno di momenti di leggerezza, di staccare e di sorridere, ma non è facile trovare dei bei libri che ci diano tutto questo in modo garbato, intelligente, senza essere banali.

Alcuni lettori si sono affezionati ad Agnes, ai suoi figli e al suo mondo e hanno letto o leggeranno gli altri romanzi, per sapere cos'era accaduto prima o cosa accadrà dopo a lei e alla sua famiglia, personaggi così vivi, così reali di cui si vuole sapere tutto.

La magia della narrazione è tutta qui.

Le considerazioni dei lettori

“Sicuramente una lettura facile e veloce. Un libro divertente? Sì e no...

Leggo in copertina: *Un capolavoro della comicità, uno strepitoso ritratto di donna, un inno alla Dublino proletaria...*

Mi sembra tutto un po' esagerato. Non mi pare che un libro così si possa definire un capolavoro assoluto. Avrei qualcosa da dire anche su quello *strepitoso ritratto di donna*: non mi sembra che ci sia molta inventiva e originalità: le donne di una volta, quelle donne, erano così.

Ho comunque apprezzato l'amicizia tra Marion e Agnes per come viene descritta nel libro.

Come madre Agnes non è poi così presente: delega molto agli altri, in particolare ai figli più grandi.

Mi è piaciuta, invece, la figura dell'unica figlia femmina, Cathy. E' interessante la storia che si svolge a scuola con la suora e, in particolare, la reazione indignata della madre di fronte all'ingiustizia.

Il finale, poi, è davvero tirato per i capelli: inverosimile. Si doveva chiudere per forza con un *happy end*!

Insomma, un libro che ho iniziato con entusiasmo, ma che poi non mi ha lasciato molto”.

“Un libro che mi è proprio piaciuto. Finalmente qualcosa di leggero, divertente e di facile lettura, pieno di situazioni rocambolesche. Scoppiettante fin dall'inizio, con l'esilarante scena del funerale del marito e lo scambio di cortei e sepolture al cimitero. Le scene veramente divertenti sono tante. Molto bello il rapporto tra Agnes e l'amica Marion”.

“Lettura veloce e divertente. Anch'io ho apprezzato molto il rapporto di amicizia tra le due donne, la loro complicità, il loro saper supportarsi e ridere insieme anche nei momenti difficili. Altre situazioni le ho trovate un po' surreali.

Comunque, un bell'affresco, centrato, dei quartieri popolari negli anni Sessanta. Siamo in Irlanda, ma chi ha vissuto quegli stessi anni nei nostri paesi si riconosce in certe situazioni, nella solidarietà della gente della strada, che per noi magari è stata quella dei cortili. Rispetto alle ultime letture del Gruppo, abbiamo cambiato il registro e mi ha fatto piacere. Un libro che mi è piaciuto molto”.

“Anche il mio giudizio è molto positivo. Libro scorrevole, leggero, divertente che riesce però a toccare tematiche importanti che fanno riflettere. Tutt'altro che un libro sciocco. Come già detto, i punti di forza sono la descrizione ben riuscita dei quartieri operai, della comunità che si aiuta, di una straordinaria amicizia femminile. La famiglia è a conduzione femminile; interessante il rapporto di Agnes con i suoi figli, con il ruolo del maggiore che un po' si sente capofamiglia”.

“Colpisce il modo in cui fin dal primo mattino Agnes e la sua amica affrontano con buonumore e positività lunghe e pesanti giornate lavorative. I quartieri si caratterizzano per la corralità, la solidarietà, ma anche per la vivacità della vita, le chiacchiere, i pettegolezzi, con le persone spesso individuate attraverso i soprannomi. La chiusura è fiabesca: Mark trova lavoro grazie all'incontro un po' magico con l'ebreo e Agnes riesce a realizzare il suo sogno con il suo moderno principe azzurro che bussa alla sua porta e la fa ballare”.

“Non ho terminato la lettura del libro, ma quello che sono riuscita a leggere mi è piaciuto. Ti sembra di essere lì, in quei quartieri, con i protagonisti della storia. Agnes, nonostante il marito non le abbia fatto fare una bella vita, ha una gioia di vivere contagiosa. E da vedova la sua vita cambia in meglio. E' proprio un bel personaggio femminile”.

“Ironia sagace, storie divertenti, *gags* esilaranti. Sarò di parte -come sempre- ma ne viene fuori un po' di humour napoletano (!!) L'ho visto come una sorta di romanzo neorealista in salsa *british*, o per meglio dire *irish*.

Qualcuno faceva notare l'assenza della famiglia tradizionale. La famiglia sono le mamme e i figli: c'è un forte senso della maternità. Agnes è tutta per i suoi figli, che ha saputo difendere dalla violenza di Rosso, anche se il suo modo di essere materna può apparire ruvido, senza le smancerie e gli atteggiamenti esteriori dei nostri giorni”.

“Un libro che si legge tutto d'un fiato. Ha un taglio da serie televisiva, quindi un po' veloce, forse troppo veloce. Resta comunque un bel libro. A volte sono proprio queste piccole storie che aiutano, che riconciliano con la lettura e con il piacere che può dare.

Un libro allegro nel complesso, in cui non manca un velo di tristezza. Penso soprattutto alla malattia e alla morte prematura di Marion”.

“Come già detto, è un libro leggero, ricco di situazioni divertenti, capace di far riflettere il lettore. Un difetto: il finale l'ho trovato un po' forzato”.

“Per cambiare aggettivi, io lo definirei un libro godibile, che gioca sulla memoria, riproponendo tempi in cui la vita era più difficile, in cui c'erano la povertà, la violenza tra le mura di casa, l'infanzia era breve e si diventava grandi in fretta, tempi in cui tuttavia c'era anche l'arte di arrangiarsi per affrontare giorno dopo giorno le difficoltà. Tutto questo viene visto con leggerezza.

La società irlandese della fine degli anni Sessanta era sicuramente in ritardo rispetto alla nostra, per cui il ritratto che ne viene fuori è assolutamente realistico.

Anni fa sono stato in Irlanda: certi quartieri popolari cominciavano già a trasformarsi, ma certe dinamiche restano.

Riguardo alla famiglia, tema che tutti hanno colto, ho notato la grande capacità dell'autore di denunciare i cattivi costumi (mariti assenti, che bevono, giocano al pub e a casa si sfogano su mogli e figli), servendosi efficacemente dell'ironia e del riso. Un libro che non è mai a senso unico”.

“Una lettura esilarante che mi ha fatto ridere ed emozionare. Una buona dose di ottimismo e un po' di nostalgia per un mondo che sapeva ancora sognare. Il finale fiabesco, da sogno, è coerente con lo spirito del libro, dà senso a quel modo di sentire e vivere la vita. Ho parlato di nostalgia, perché un po' mi ha fatto pensare alle vicende della mia famiglia, dei miei nonni, a un tempo in cui nella semplicità le piccole cose avevano un valore.

Agnes è una donna super indaffarata, che riesce comunque ad occuparsi dei figli: c'è molto amore, anche se il modo di esprimerlo a noi oggi può apparire un po' ruvido. I rapporti tra uomo-donna sono descritti in modo molto veritiero. C'è un po' di fatalismo, di accettazione dello stato delle cose, ma c'è

anche tanta resilienza. Agnes rappresenta bene tutte quelle donne che con la loro praticità, pure nella povertà, grazie anche ad una bella complicità femminile, dimostrano che si può fare, si può andare avanti. Il suo rapporto con Marion è fatto di complicità, ma va oltre. Lo definirei un rapporto di sorellanza, un legame forte che oggi a me sembra mancare. La chiave di lettura del libro è l'ironia”.

“Un libro che mi ha fatto pensare e nel contempo mi ha fatto ridere. L'ho fatto leggere ad altre persone, con gusti diversi, che l'hanno tutti apprezzato molto. Non è una cosa che capita spesso, proprio perché siamo lettori diversi. Tutti sentono la necessità di leggere anche cose leggere e divertenti, ma spesso i libri di oggi che dovrebbero avere queste caratteristiche non ci soddisfano. A dire il vero, le storie di questo libro non sono propriamente storie felici: c'è una sorta di neorealismo triste in chiave ironica. Non c'è mai commiserazione, c'è sempre la voglia di vivere. L'episodio finale, su cui è stata avanzata qualche perplessità, è a mio parere la giusta gratificazione per Agnes, un premio alla sua positività, la chiusura del cerchio”.

“Anch'io vi ho rivisto persone della mia famiglia, quello che eravamo anche noi, le nostre vite negli anni dell'infanzia, non tantissimo tempo fa. Non è un libro pretenzioso, ma non è mai banale. La protagonista riesce a tenere in piedi la baracca, a mandare avanti la sua vita e quella dei suoi figli sempre con il sorriso. Lo stesso sorriso che strappa ai lettori, nonostante un sottofondo di tristezza che appare ma non prevale e che mai arriva a schiacciare la leggerezza del racconto. In sintesi, un libro che mi è piaciuto molto e in cui ho apprezzato la solidarietà tra chi lavora. Tra un pettegolezzo, una chiacchiera e una pausa nella lunga giornata tra le bancarelle, le donne e gli uomini del mercato sono sempre pronti a darsi una mano, se serve”.

“Divertente e mai banale. Agnes è un personaggio straordinario, a suo modo moderna. Si rimbocca le maniche, è intraprendente, non si arrende; nella sua ignoranza (nel senso che è una donna che ha studiato poco) si dimostra intelligente, sveglia, pratica, diretta. Bellissimo il modo in cui affronta la suora per difendere la figlia. La sua presa di posizione, colorita e divertente nei dettagli, è comunque un grande atto di coraggio non così scontato in quel contesto. Il libro si fa apprezzare per il linguaggio semplice e ironico”.

“Sono contenta di aver letto un libro così. Leggerò anche gli altri. Agnes è una donna schietta, sincera, leale, con la schiena dritta. Ha uno sguardo unico su ciascuno dei suoi figli, così diversi. Per la situazione in cui si è trovata le va riconosciuto di averli cresciuti bene. Mark, il maggiore, serio e responsabile, è la dimostrazione dell'educazione giusta che ha ricevuto. Purtroppo le cose accadono, i problemi, le difficoltà, i dolori sono tanti ma vanno affrontati con il sorriso. Anch'io penso che l'*happy end* non sia forzato. E' un finale premiante, ed è giusto così”.

“Un libro divertente, capace di non essere mai banale nella sua leggerezza, affrontando anche tematiche importanti. Sicuramente la realtà di quel mondo non è paragonabile con la società di oggi, ma alcune cose ci fanno riflettere. Nel libro quella che oggi definiamo elaborazione del lutto c'è ed è affrontata con semplicità, nella quotidianità, accettando che la morte sia una parte della vita. Oggi, invece è qualcosa di innominabile e così i bambini non vengono portati ai funerali o al cimitero, pensando così di proteggerli dal dolore. Agnes è un personaggio indimenticabile: una donna eccezionale, che ha il senso della famiglia, che sa cosa sia l'amicizia vera e la solidarietà e senza tanti fronzoli, senza tanta teoria, lo dimostra con le azioni, vivendo tutti i giorni tra mille problemi da affrontare”.

“Devo ringraziare il Gruppo e chi ha proposto questo libro, che io non avrei mai letto. E' stata davvero una piacevolissima scoperta. Ho letto tutta la trilogia e il *prequel*. All'inizio avevo qualche perplessità sulla scelta di partire proprio da *Agnes Browne mamma*. Proprio perché alla fine li ho letti tutti, mi sono convinto che questa sia stata la scelta migliore, non solo perché questo è il primo libro

cronologicamente parlando che l'autore ha dato alle stampe. Qui nasce il personaggio, già a tutto tondo, completo, anche se, affezionandosi, si può sentire il bisogno di saperne di più sul suo prima e sul suo dopo.

Ho cercato informazioni sull'autore, figura molto nota in Irlanda, e ho trovato molto interessante la scoperta di com'è nato il personaggio di Agnes, sicuramente ispirato al suo vissuto personale, alla sua vera madre e alla sua numerosissima famiglia.

Agnes nasce per una serie radiofonica, *Mrs Browne's Boys* scritta e interpretata dallo stesso O'Carroll. La lunga serie è stata trasmessa dalla radio irlandese per due anni consecutivi, cinque giorni a settimana con puntate molto brevi della durata di pochi minuti. E' diventata poi una *sitcom* molto popolare in Irlanda, con l'autore stesso ad impersonare ancora Agnes, considerato che il pubblico irlandese ormai l'aveva conosciuta alla radio con la sua voce in falsetto.

Agnes è vera, genuina, un po' sboccata, beve sidro (e non birra!), non le manda a dire e si espone.

A proposito di paragoni con l'oggi, io faccio una riflessione proprio su quest'aspetto. Nel libro è tutto un parlare e anche sparlare, ma a viso aperto, spesso con leggerezza. Oggi il confronto vero non esiste più, le opinioni si esprimono nascondendosi dietro strumenti digitali e piattaforme social, con cui è facile trasformarsi in leoni da tastiera”.

Qui di seguito i commenti pervenuti da lettori non presenti all'incontro

“In alcuni passaggi mi sono sorpreso a ridere da solo. Quello che ho apprezzato di più sono la forza e la tenacia di due belle figure femminili come Agnes e la sua amica Marion. Il figlio di Agnes, Mark, con la sua squadra di fratelli, un po' casualmente e inconsapevolmente, riesce a realizzare il sogno della madre.

Un libro facile da leggere, ma che non mi ha coinvolto più di tanto. Il mio giudizio non è pertanto pienamente positivo”.

“Un libro leggero, scorrevole, ben scritto. Si legge velocemente.

Mostra la forza di una donna, capace di crescere una numerosa famiglia, difendendola da un marito violento. E' molto divertente il rapporto di Agnes con l'amica Marion, quella loro condivisione della giornata di lavoro, con le chiacchiere del mercato sullo sfondo. Benché il libro sia per molti aspetti spiritoso ci porta anche ad un'interessante riflessione: molto spesso rinunciamo ad essere noi stessi per paura e così accettiamo una realtà scomoda, una routine logorante, che non rispecchiano la nostra natura. Solo quando vengono a mancare questi equilibri fintamente rassicuranti e comodi, ci si rende conto di quante opportunità si stavano perdendo mentre eravamo impegnati ad inseguire una vita non adatta a noi, alla nostra personalità, al nostro modo di essere.

Ogni giorno siamo noi a poter decidere chi essere e e cosa fare.

Possiamo scegliere di ridere, di fare ciò che realmente ci fa stare bene, di realizzare i nostri sogni e vivere la vita che vogliamo affrontando le sfide di ogni giorno.

Un libro che diverte, fa riflettere ed emoziona. Una bella lettura”.